



L'AFFIANCAMENTO FAMILIARE: UNA PROPOSTA DI CONDIVISIONE





UNA FAMIGLIA PER UNA FAMIGLIA

Una famiglia solidale sostiene e aiuta una famiglia in situazione di temporanea difficoltà, coinvolgendo i soggetti di entrambi i nuclei

- **Prevenzione:** intervenire il più precocemente possibile rispetto alle problematiche familiari e sui potenziali fattori di rischio
- **Supporto non professionale:** una relazione tra pari può essere efficace in complementarietà con l'intervento dei Servizi
- **Comunità territoriale:** aumentare l'interazione tra Servizi, scuole e realtà associative del territorio, nell'ottica di consolidare partnership efficaci tra pubblico e privato
- **Approccio family-centered e asset-based:** sperimentare un approccio innovativo, che sposta la centralità dell'intervento dal bambino all'intero nucleo familiare e sulle sue risorse

Piemonte: Città di Torino (progetto pilota su tutta la città), Circoscrizioni di Torino (10, ex 2, 3) Città metropolitana di Torino (Consorzio Ovest Solidale, C.S.S.A.C. Chierese, C.I.S.S.38 Cuorgnè, Unione NET Settimo Torinese, C.I.S.S.-A.C. Caluso, IN.RE.TE Ivrea, Con.I.S.A. Valle Susa, C.I.S.S. Pinerolo, Unione Moncalieri), Città di Novara, distretti Albese e Braidese (CN), Cuneese e Monregalese (CN), Città e Provincia di Alessandria (C.I.S.S.A.C.A. Alessandria, C.I.S.A. Tortona, C.S.P Novi, C.S.S. Ovadese)

Valle d'Aosta: Regione Valle d'Aosta

Lombardia: Città di Brescia, Provincia di Brescia (Val Trompia) Città e Provincia di Como (Comune di Como, distretti di Cantù, Mariano Comense, Alto Lario, Menaggio, Olgiatese, Lomazzo) Città e provincia di Mantova (Comune di Mantova, distretti di Asola, Suzzara, Viadana)

Liguria: Città di Savona, Distretto Finalese

Friuli Venezia Giulia: UTI delle Valli delle Dolomiti Friulane, UTI Sile-Meduna

Trentino Alto Adige: Comuni di Trento e Rovereto, Comunità Alta Valsugana e Bersntol, Distretto di Laives, Bronzolo, Vadena

Veneto: Città di Verona, provincia di Vicenza (18 Comuni)

Emilia Romagna: Città di Ferrara, Parma, distretto di Fidenza, Unione Terre di Mezzo (RE) e Unione Pedemontana (PR)

Toscana: Alta Val d'Elsa (SI), Città di Firenze, Città di Livorno

Marche: Comuni di San Benedetto del Tronto e Grottammare

Abruzzo: Città di Pescara

Lazio: Città di Roma

Campania: Città di Napoli, Comuni di Morcone e Sassinoro (BN)

Sicilia: Comune di Modica (RG)

Calabria (Comune di Reggio Calabria)

Sardegna: Comune di Cagliari

Svizzera: progetto pilota estero (5 anni)



LINEE D'INDIRIZZO NAZIONALI PER L'AFFIDAMENTO FAMILIARE (2012)

- Racc. 223.2 Attivare sperimentazioni di “vicinato solidale” alle famiglie in difficoltà con bambini.
- *Azione/Indicazione Operativa 1* Sono individuati nuclei familiari che abitano vicino alla famiglia in difficoltà e sono coinvolti dai servizi territoriali in un percorso di accompagnamento e aiuto condiviso dalla stessa famiglia.
 - *Azione/Indicazione Operativa 2* Il “vicinato solidale” è formalizzato individuando, per quanto possibile, le modalità di aiuto quotidiano per l'organizzazione e la gestione della vita familiare, sostegno in momenti particolari.

LINEE D'INDIRIZZO NAZIONALI (2017)

L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità

La **vicinanza solidale** rappresenta una forma di solidarietà tra famiglie che ha come finalità quella di sostenere un nucleo familiare attraverso la solidarietà di un altro nucleo o di singole persone in una logica di **affiancamento** e di condivisione delle risorse e delle opportunità. La vicinanza solidale si colloca all'interno del continuum delle diverse forme di **accoglienza familiare**. Con questo dispositivo infatti si sceglie intenzionalmente di valorizzare l'ambiente di vita della famiglia e del bambino, piuttosto che collocare il bambino temporaneamente o per alcune ore della giornata in un'altra famiglia.

DGR 1904 (2011)

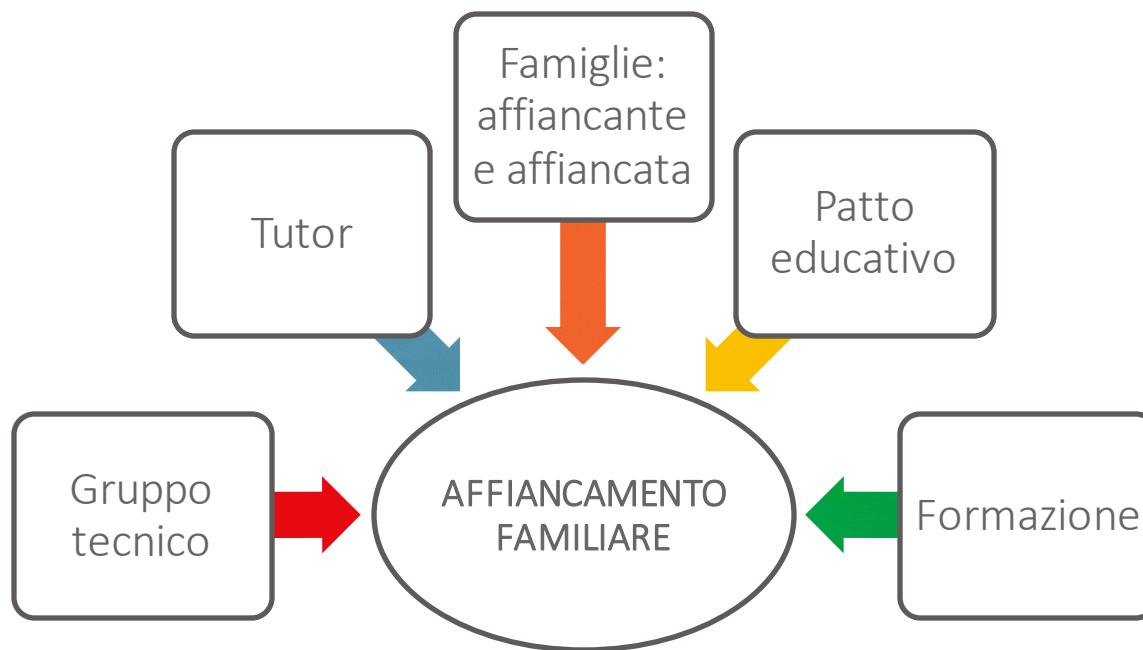
Direttiva In Materia di Affidamento Familiare, Accoglienza in Comunità e Sostegno alle Responsabilità Familiari, Emilia Romagna

*“L'affiancamento familiare rappresenta una forma di solidarietà tra famiglie [...] che ha come finalità fondamentale quella di **sostenere** un nucleo familiare in difficoltà e di **prevenire** il possibile allontanamento del minore dalla propria famiglia [...] (senza però che vi siano rischi contingenti che richiedano tutela e allontanamento dei minori o pregressi episodi di abuso o di allontanamento del minore dal nucleo). [...] La metodologia prevede la presenza di un' **équipe multidisciplinare**, di un **tutor**, di momenti **formativi** per tutor e famiglie; un costante **monitoraggio** e un coinvolgimento attivo della famiglia e dei partner coinvolti.*

PROPOSTA DI LEGGE (2016)

lori 4006 “Disciplina dell'affiancamento familiare” 1/08/16, presentata il primo agosto 2016, assegnata alla XII Commissione Affari Sociali della Camera dei deputati.

Al centro dell'affiancamento c'è la **relazione** di scambio, confronto e dialogo tra le due famiglie, ma un ruolo importante è svolto dalle attività concrete che vedono le famiglie coinvolte e dal contesto di riferimento. Le azioni dell'affiancamento assumono valore se poste in **sinergia** e portate a consapevolezza in una **dimensione progettuale**: sono funzionali a creare reti relazionali che consentano vicinanze sufficienti per la condivisione di competenze tra famiglie e ragazzi.



ELEMENTI DI PROSPETTIVA



Focus sulle **potenzialità** e le **risorse**, non solo sul disagio, sul deficit



Ottica proattiva: intervenire prima dell'insorgere dei problemi (prevenzione e promozione del benessere)



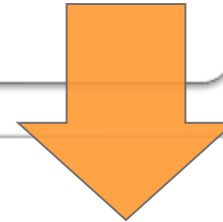
Prospettiva **systemico-ecologica**: l'essere umano è un sistema complesso in continua transazione con l'ambiente



Dimensione **relazionale** e interazione tra sistema **formale**/istituzionale e sistema **informale**

QUALI FAMIGLIE?

L'affiancamento familiare si rivolge a nuclei in situazione di fragilità, con una sufficiente consapevolezza delle loro aree di problematicità, desiderose di costruire nuove relazioni e capaci di aderire a un progetto



Sono famiglie che non riescono temporaneamente, con le proprie risorse, a fronteggiare la compresenza di più problematiche interne (gestione organizzativa e relazionale rispetto a coppia, figli, quotidianità) o esterne (rete parentale e/o amicale, istituzioni scolastiche, sanitarie, sociali)



Sono famiglie che non presentano comportamenti ritenuti pregiudizievoli per la vita dei bambini, quali abbandono, abusi e maltrattamenti fisici e/o psicologici, che richiedano l'attivazione di contesti di tutela

L'affiancamento familiare si rivolge a nuclei familiari in situazione di fragilità.

Sono famiglie che non riescono temporaneamente, con le proprie risorse, a fronteggiare la presenza di più problematiche interne (gestione organizzativa e relazionale rispetto a coppia, figli, quotidianità) o esterne (rete parentale e/o amicale, istituzioni scolastiche, sanitarie, sociali), ma che non presentano comportamenti ritenuti pregiudizievoli per la vita dei bambini, quali abbandono, abusi e maltrattamenti fisici e/o psicologici, che richiedano l'attivazione di contesti di tutela.



Chi può essere famiglia affiancante?

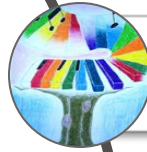
- Genitori con figli, coppie senza figli, single, famiglie/coppie ricostituite, ricostituite, nuclei monogenitoriali, persone separate/divorziate/vedove, nonni, etc.

Famiglie solidali?

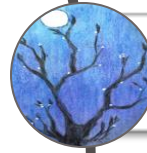
- In una relazione di solidarietà si “va verso gli altri” non per dare loro qualcosa, ma per portarli a godere di un «diritto» che è il *nostro stesso diritto*.
- Cosa cercano le famiglie affiancanti?



Famiglie di associazioni o con esperienze di volontariato



Famiglie della rete allargata dei nuclei da affiancare



Famiglie che frequentano i medesimi contesti



Famiglie curiose




Famiglie interessate all'accoglienza in genere




Famiglie che hanno voglia aprire la porta di casa

COSA SUCCEDE TRA LE FAMIGLIE?




Ricerca di
nuovi
equilibri nella
dinamica
personale e
familiare

Aiuto per i compiti; sistemazioni e riparazioni in casa; percorsi di apprendimento; accompagnamento presso impegni vari; supporto per pratiche di cura e nel rapporto con contesti istituzionali; organizzazione e partecipazione a momenti di festa, socializzazione e integrazione.



Fare confidenze; chiedere/dare consigli, condividere storie familiari e problematiche genitoriali e di coppia o dei nuclei familiari, chiedere e dare ascolto e comprensione.



Apertura di
spazi di
vulnerabilità
del sé



Cosa abbiamo imparato: non smettere di imparare, costruire e ricostruire

Ci troviamo di fronte ad un patrimonio di conoscenze, esperienze e relazioni preziose, che dobbiamo preservare e non smarrire, per farle diventare risorse protettive per le le famiglie, i cittadini, le organizzazioni.

“Quando ho compiuto sessant’anni, ormai molto tempo fa, con mia moglie feci un viaggio in Giappone, e visitai il tempio di Ise.

Sa perché è importante il tempio di Ise?

Viene distrutto e rifatto ogni vent’anni. In Oriente l’eternità non è costruire per sempre, ma di continuo. I giovani arrivano al tempio a vent’anni, vedono come si fa, a quaranta lo ricostruiscono, poi rimangono a spiegare ai ventenni. È una buona metafora della vita: prima impari, poi fai, quindi insegni. Sono i giovani che salveranno la terra. I giovani sono i messaggi che mandiamo a un mondo che non vedremo mai. Non sono loro a salire sulle nostre spalle, siamo noi a salire sulle loro, per intravedere le cose che non potremo vivere”.

Renzo Piano

DAL PROGETTO AL METODO

CAMBIARE LA POSIZIONE MENTALE: PARTIRE DALLE RISORSE

- PREGIUDIZIO POSITIVO – ciascuno è risorsa che ha anche un problema
- PREGIUDIZIO PEDAGOGICO – un cammino educativo è sempre possibile
- PREGIUDIZIO FIDUCIARIO – onestà degli investimenti relazionali

CAMBIARE LA POSIZIONE FISICA

- LASCIARE LA SCRIVANIA – segno di distanza, separazione
- ANDARE VERSO IL TAVOLO DA CUCINA – luogo della vicinanza relazionale

CAMBIARE LA POSIZIONE CULTURALE

- ABBANDONARE IL LINGUAGGIO TECNICO – spesso inconsapevole strumento di potere
- MIGRARE – verso un linguaggio capace di continuo miglioramento
- COSTRUIRE – luoghi nuovi per ciascuno e per tutti



Cosa abbiamo imparato con l'affiancamento familiare?

Le ricerche effettuate nel periodo della pandemia hanno rimesso al centro dell'interesse pubblico la qualità della **vita quotidiana come tema fondante**, territorio privilegiato da cui osservare la società, a partire dai dettagli, dai nessi che la tengono insieme, dai fenomeni e soggetti tradizionalmente lasciati in ombra dalle grandi narrazioni e dalla ricerca sociologica, e i nostri incontri con gli operatori e le famiglie di tutta Italia lo confermano.

Abbiamo incontrato una forte domanda di:

- ricomposizione tra individui e comunità
- relazioni
- legami di microprossimità
- conciliazione tra i tempi di vita familiare e i tempi di lavoro
- fiducia.

E' necessario costruire partnership e alleanze tra servizi pubblici e privati, tra servizi e cittadini, nel territorio, riprendendo l'idea di Moreno, cioè costruire **la città del quarto d'ora**, l'unità di misura del progetto urbano di una città organizzata intorno ai servizi e funzioni raggiungibili dai cittadini entro quel tempo.



Cosa abbiamo imparato con l'affiancamento familiare: guardare nel piccolo.

La vita quotidiana, come sostiene Corsaro, è il luogo in cui si producono e riproducono gli ordini simbolici che regolano l'interazione sociale e la conoscenza ordinaria.

Ciò che è nuovo in questa visione è il fatto che l'infanzia venga studiata e valorizzata per ciò che è, non per quello che dovrebbe essere o come una fase preparatorio alla vita adulta, o il nostro futuro: i bambini sono il presente, e proprio questo è il senso della **prevenzione**, del prendersene cura insieme alle loro famiglie.

La pratica familiare, come ricorda Morgan, comprende «un senso del quotidiano», che include sia gli eventi classici della vita della maggior parte della popolazione (i fidanzamenti, la genitorialità, la malattia, il lutto) sia quelli che sembrano irrilevanti e di poco valore, poco visibili;

l'obiettivo è rompere con una tradizione che lega spesso il tema della famiglia a quello del “disagio”, e che si concentra solo sulle sue esperienze di rottura o di disfunzione, sottolineando, al contrario, le comunanze trasversali alle differenze di classe o etniche, e per questo il supporto tra pari diventa cruciale.



E DURANTE LA PANDEMIA? I FATTORI PROTETTIVI

L'affiancamento è stato utile per:

- coltivare le relazioni, la rete di supporto, in particolare tra pari, anche se a distanza
- promuovere la capacità di relazione, di appartenenza e di condivisione di una responsabilità diffusa
- costruire alleanze: creare partnership collaborative (nessuno si salva da solo) tra sistemi scolastici, educativi, sociali, sanitari, tra famiglie ed istituzioni, formali ed informali.
- praticare atti di gratuità, di eccedenza e di gratitudine



Costruire competenze

Molti operatori coinvolti nell'affiancamento hanno riportato un miglioramento nelle condizioni della qualità di vita delle famiglie, ma anche:

- un alleggerimento nel proprio carico di lavoro
- una riscoperta di alcune competenze che sembravano "andate in soffitta"
- l'individuazione di nuove competenze per incontrare le famiglie
- il piacere nel fare un lavoro di prevenzione che mette in pista dimensioni relazionali e non solo tecniche.

La competenza trasversale che emerge è quella che Elena Granata chiama **l'intelligenza connettiva**:

La competenza che ibrida, che osa, che sa mettere insieme elementi disomogenei, che integra anziché scomporre.

E' la capacità di stare al margine e sulla soglia del proprio sapere, della propria identità e professione.

L'affiancamento ha consentito di rivedere, valorizzare o scoprire nuove competenze, alcune di queste esportabili anche in altri settori dell'organizzazione e della professione, per altre tipologie di bisogni e di progetti.



Costruire legami

“Questo deve fare l’arte: farci sentire più uniti. Senza questo non siamo esseri umani.”

Maria Lai

È l’8 settembre 1981 quando Maria Lai decide di “legare insieme” le case di Ulassai, sua terra natia nell’entroterra sardo.

Maria Lai crea un’opera che coinvolga tutto il paese e sia compiuta dai suoi concittadini. L’idea è quella di unire tutte le case tra loro con un nastro, che poi verrà legato alla montagna sovrastante, come simbolo di complicità tra gli uomini in relazione con la natura e l’arte.

Si tratta di un intervento totalmente inedito che nasce ascoltando la gente. Quando Maria Lai intervista gli abitanti di Ulassai, comprende attraverso il dialogo i rapporti che intercorrono tra di loro, i legami, i rancori e persino gli amori e si rende conto di dover superare l’ostacolo della diffidenza. L’artista decide così di palesare i legami che uniscono il paese e che il nastro passerà in modo diverso a seconda del rapporto che intercorre tra le famiglie, tra casa e casa. Se c’è un vincolo di parentela e di affetto, al nastro si aggiungerà un pane della festa; se esistono legami di amicizia si farà un nodo; se invece ci sono motivi di rancore basterà solo il nastro, senza nessun altro segno.



E allora tutto il paese faccia
quest'opera, dia un'immagine del
mondo nuova e dell'arte!
Perchè l'arte è come quel nastro,
bella da vedersi ma è soprattutto
direzione di salvezza

MARIA LAI
c. 1981, a proposito di
Legarsi alla Montagna



Essere in relazione

LA MECCANICA QUANTISTICA CI COSTRINGE A VEDERE L'UNIVERSO NON COME UNA COLLEZIONE DI OGGETTI FISICI SEPARATI, BENSÌ' COME UNA COMPLICATA RETE DI RELAZIONI TRA LE VARIE PARTI DI UN TUTTO UNIFICATO.

F. Capra.